

I giardinieri dovrebbero ritornare ad essere dei Giardinieri

Una volta esisteva il giardiniere, una figura professionale preparata e appassionata che aveva un suo ruolo e un suo valore. Filippo Re nelle regole generali per avere dei fiori poneva al primo posto la necessità che “il giardiniere coltivi le piante per genio, non per la sola mercede, altrimenti non farà nulla.” Infatti è una di quelle professioni nella quale la passione gioca un ruolo fondamentale. O almeno così dovrebbe essere.

Il giardiniere, com'è in generale inteso oggi, è un praticone che “taglia” le piante e l'erba.- ch'è altra cosa di saper tagliare o meglio potare le piante -. Chiaramente non tutti coloro che praticano questa nobile professione si riducono a “tagliare” le piante – spesso in modo ignobile e senza un minimo di conoscenza – ma è la cultura odierna dell'uomo comune che vuole che il giardiniere sia un uomo di fatica per lavori di “pulizia” del giardino.

Nel libro “L'anno del giardiniere” (scritto nella prima metà del secolo scorso) di Karel Capek, cecoslovacco, si sottolinea come “il vero giardiniere... è un uomo che coltiva il terreno... costruisce il suo monumento con un mucchio di composta. La coltivazione del terreno consiste da un lato nelle varie attività di vangare, zappettare, rivoltare, sotterrare, smuovere, livellare, lisciare e ondulare, dall'altro nella aggiunta di ingredienti.”



giardiniere tedesco al lavoro

Anche nel sinonimo del termine inglese della parola giardiniere (gardener) emerge questa peculiarità, cioè che il giardiniere abbia particolare attenzione al suolo prima che alle piante perché è l'ambiente fondamentale per la loro crescita: groundkeeper, cioè colui che si prende cura del terreno. Dovrei parlare di Rudolf Steiner o Fukuoka ma mi piace citare Fabio Bertapelle che credo ben sintetizzi in un solo semplice pensiero le idee dei due appena menzionati ma anche di molti altri “pentiti” come lo stesso Von Liebig: “l'uomo da cinquant'anni a oggi ha smesso di rendere fertile il terreno, preferendo, per profitto, alimentare le piante al suo posto. Una terra viva e fertile non ha bisogno di niente, tanto meno dell'intelligenza umana.” D'altronde le piante sono autotrofe, cioè

producono il nutrimento in modo autonomo. Loro possono vivere senza di noi; noi uomini e animali non potremmo vivere senza di loro.

Nell'idea comune odierna di giardinaggio, invece, l'utilizzo di concime è limitato a una manciata di palline colorate che, al di là di qualche effetto immediato - che in certi casi può essere anche utile -, non migliora in nessun modo le proprietà fisiche e biologiche del terreno. Il terreno non è infatti uno strato inerte bensì uno ambiente ricco di organismi che entrano in simbiosi con le piante.

Così, spesso, ho la sensazione che sia ritenuto stupido spendere dei soldi per acquistare del concime e credo molti lo considerino uno spreco di denaro. Ma per avere un bel giardino come un produttivo orto o campo è necessario avere un suolo ricco e fertile. Questo fondamento della coltivazione era ben chiaro ai nostri nonni e ai loro maestri come Don Giovanni Cav. Rizzo che nel 1865 scriveva: "nel lavorare i campi non risparmia, no, chi non ispende; ma risparmia chi sa spendere... molti credono, che il primo danaro guadagnato sia quello che non si è speso; ma credono il falso: in fatti più si spende di lavoro e di letame in un campo, e più si ha di vantaggio; se in un campo spendendo uno, avrò uno, spendendo due, avrò quattro; anche in questo è vero il proverbio: *chi più spende, manco spende.*" Qualche anno fa ebbi modo di incontrare e conoscere il paesaggista Sven Ingvar Andersson e di venire a sapere, attraverso una pubblicazione, che nel suo giardino l'area per la trasformazione della sostanza organica in humus aveva uno spazio davvero importante.



Sven Ingvar Andersson nel giardino di Francesco Petrarca ad Arquà (PD)

Russel Page, un famoso paesaggista-giardiniere, all'idea di avere in futuro un giardino tutto per sé scriveva: "la prima cosa che farei sarebbe quella di creare due luoghi cintati per il concime... in queste aree collocherei i materiali necessari per produrre, nel giro di pochi mesi, un giusto quantitativo di ricco humus nero." Nel mio piccolo, sperimentando e confrontandomi con altri amici, ho verificato che coltivare avendo cura del terreno si ottengono piante più forti e più resistenti ai fattori esterni ("...bisogna sempre ricordare come prima cosa che se la pianta è forte combatte da sola." Così Libereso Guglielmi).

E' strano come in molti altri paesi europei ci sia un altro tipo di approccio rispetto questa materia. In Germania, per esempio, gli asili per i bambini si chiamano Kindergarten, giardino dei bambini, e mentre per noi italiani le foglie che cadono sono un problema enorme, in Germania, nei Kindergarten, è possibile vedere insegnanti e bambini raccogliere le foglie cadute e metterle a

compostare. Fin dall'infanzia si entra in contatto col mondo naturale e certe attività sono assolutamente “naturali”.



bambini in un Kindergarten a Schwerin

Il paradosso è che l'Italia è considerata il giardino d'Europa perchè nel suo territorio esiste un numero di specie botaniche ben maggiore rispetto a tutti gli altri paesi europei. Pensate alla variabilità esistente nella sola nostra regione Veneto che da una flora mediterranea presente nella zona litoranea (Vallevecchia e il Delta del Po) si può passare nel giro di pochi chilometri a realtà complesse e ricche come i colli Euganei e i Colli Berici, il Monte Nero a Montebelluna, il Monte Baldo, il massiccio del Grappa fino alle Dolomiti.

Per gli altri europei da sempre è stato ritenuto fondamentale un viaggio in Italia per una formazione culturale; “vado approfondendo sempre più le mie ricerche in fatto di botanica; il principio è sempre il medesimo, ma ci vorrebbe un'intera vita per svilupparlo fino al termine.” Goethe, da “Viaggio in Italia”

Io credo che per essere dei bravi giardinieri bisogna unire la pratica, cioè fare esperienza di semina, coltivazione e gestione delle piante e del terreno; lo studio, cioè continuare a tenersi informati e aggiornati perchè non si ha mai finito di imparare; il viaggio, cioè cercare sempre il confronto ch'è fonte di altre conoscenze.

Per qualcuno solamente la pratica conta; sono i praticoni che spesso perseverano con errori clamorosi senza rendersene conto nè accettare confronto. Per qualcun altro solamente lo studio o, peggio, il titolo di studio conta. In realtà tutte e tre le attività indicate sopra sono importanti come è altrettanto importante un'attività di autoformazione continua che ha chi è mosso dalla passione. “C'è giardiniere e giardiniere” insomma, come dice Lorenza Zambon nel suo spettacolo “prima lezione di giardinaggio – corso per giardinieri anonimi rivoluzionari.”

Un buon giardiniere è colui che sa di non sapere e che grazie a pratica, esperienza e studio persegue la conoscenza delle piante ma anche del terreno e che perciò sa lavorare con la natura, imitandola, ricordandosi che i tempi di questa non sono quelli dell'uomo, tantomeno di quello moderno che pretende tutto e subito.

Penso che recuperare alcune idee e pratiche del passato - oramai dimenticate - porterebbe molto giovamento. Giuseppe Verdi aveva in uso dire: “torniamo all'antico, sarà un progresso”.



Libereso Guglielmi, il giardiniere di Calvino.

“Il mio messaggio è quello di essere più vicini a Madre terra diventata per noi una matrigna...”

Alessandro Bedin
apprendista groundkeeper

Bibliografia essenziale:

1. Manuale del Giardiniere pratico – Filippo Re 1820
2. Catechismo agricolo ad uso dei contadini – D. Gio. Cav. Rizzo 1869
3. L'anno del giardiniere - Karel Capek
4. L'educazione di un giardiniere – Russel Page
5. Giardinieri ed esposizioni botaniche in Italia (1800-1915) Federico Maniero – Elena Macellari
6. Ascolta i campi di grano – Fabio Bertapelle
7. Il giardiniere appassionato – Borchardt Rudolf
8. Guida pratica alla botanica – Karl Peter Buttler – Zanichell
9. Libereso, il giardiniere di Calvino – da un incontro di Libereso Guglielmi con Ippolito Pizzetti – Muzzio
10. La pazienza del giardiniere – Paolo Pejrone - Einaudi